



di Gianfranco Angelucci

Wilma Vernocchi mi invita a Forlì per perorare la causa che le sta più a cuore: il destino dell'istituto forse più amato della sua città, la Residenza Pietro Zangheri, casa di riposo per anziani. Da anni battaglie legali e di opinione infuriato sull'Ente che la fazione politica al potere vorrebbe ricondurre sotto il governo della mano pubblica, mentre la volontà popolare - compatta e trasversale a quasi tutti i partiti - si batte per mantenere nell'ambito privato, difendendo una tradizione di autonomia e soprattutto di eccellenza che finirebbe fatalmente per scomparire in un breve volgere di stagioni.

Wilma che ha voce in capitolo come membro del Consiglio di Amministrazione, professa idee chiare con la tenacia, la generosità, la lealtà tipica del suo segno zodiacale (è Ariete). Combatte a viso aperto, senza cautele e prudenze, senza risparmio di energie, coinvolgendo ogni persona che possa sostenere la sua convinzione, che è poi quella della maggior parte dei cittadini che guardano più al bene della comunità che agli equilibri politici. Nel suo delizioso appartamento di via Diaz, un'avvolgente mansarda pervasa di buon gusto, la celebre soprano, pur impegnatissima nell'attività professionale fra insegnamento, concerti in tutt'Italia e tournée all'estero, organizza un incontro con chi sa e può esporsi con la massima cura, passione e oggettività lo stato delle cose. Il servizio apparirà quanto prima sul nostro giornale inaugurando una ricognizione a largo raggio su istituti e strutture della regione che funzionano proprio in quanto privati, isole felici in un sistema pubblico in difficoltà sempre maggiori.

Se la Residenza Zangheri finisse sotto il Comune - si accalora allarmatissima Wilma Vernocchi - cesserebbero immediatamente i lasciti e le donazioni dei tanti liberi cittadini legati affettivamente, e visceralmente, all'istituto. I quali pretendono giustamente che i propri soldi siano utilizzati per il benessere degli ospiti. Nessuno lascerebbe più neanche un centesimo senza avere questa certezza, avendo anzi davanti agli occhi la prospettiva del tutto realistica che quei denari una volta inglobati dall'idrovara dell'amministrazione comunale finirebbero nel calderone, e vai più a capire che fine faranno. Guai! La Zangheri è un fiore all'occhiello di Forlì, e tutti noi vogliamo che rimanga tale. E' un investimento irrinunciabile sulla qualità della nostra vecchiaia.

Un traguardo ancora lontano per una donna nel pieno degli anni. Già pensa alla stagione del suo ritiro?

E come no! Certamente! Voglio sapere chi si prenderà cura di me quando non sarò più in grado di provvedere da sola, e mi impegno con tutte le forze perché sia assicurata al maggior numero possibile di forlivesi una vecchiaia serena e dignitosa come allo Zangheri è stato fino a oggi possibile.

In futuro lei si immagina volentieri ospite dell'istituto?

Lo confermo senza difficoltà. Prima che mia madre scomparisse, avevo inoltrato domanda doppia, per me e per lei, proprio a scopo dimostrativo.

Perché è così convinta della scelta?

Ma perché partecipo alla vita della Residenza, so come vivono gli ospiti della casa, mi intrattengo con loro, mangio alla loro mensa, ho persino accettato di dirigere un coro.

Un coro?

Eccome! Sono quasi tutte donne, la più giovane avrà ottant'anni, ma vedesse l'entusiasmo dimostrano e come ce la mettano tutta. Si chiama Gruppo VITA, pensi che bello, sta per: Vivere Insieme Tanti Anni. Abbiamo preparato canzoni, romanze, e le abbiamo presentate in concerto nel teatro dell'istituto. Un successo!

Ci confida come fa a trovare il tempo anche per queste iniziative umanitarie?

La bella e risoluta soprano si batte per gli anziani della sua città

Combattiva fino all'ultimo acuto

Wilma Vernocchi, una stella dal cuore d'oro



Ricorda l'incontro con Berlusconi e lo chiama in causa sulla situazione di Forlì

Wilma Vernocchi ancora oggi tiene alto il nome della lirica italiana in tutto il mondo, eccola in alcuni scatti della sua splendida carriera insieme a grandi nomi come Maria Callas, Plácido Domingo, Nino Rota e Luciano Pavarotti



rie?

Ma è la forza della musica, mio caro, la musica è la mia vita, e sarebbe anche la fortuna della nostra nazione se fossimo tutti meno trascurati e più accorti. L'ho detto anche al presidente Berlusconi!

Al Capo del Governo?

Non era ancora capo del governo, ma già potentissimo. Lei pensi che Berlusconi nel 1973 al tempo ancora della realizzazione di Milano Due, quindi molti anni prima della sua entrata in politica, venne al Teatro alla Scala a vedere Madame Butterfly, che io interpretavo. E' un appassionato di musica e ama moltissimo la lirica. In quella stagione accadde anche che ci incontrammo a Milano insieme all'allora presidente della Regione Lombardia Cesare Golfari che era originario di Forlimpopoli, simpaticissimo. Trascorse del tempo e l'anno in cui il Presidente acquistò il Milan, mi pare fosse il 1989, mi ricevette nel suo ufficio di Roma perché aveva in mente una certa trasmissione televisiva. A quel tempo partecipavo a vari programmi sulla lirica e inoltre conducevo una trasmissione radiofonica popolare, *Lirica Oggi*, molto seguita. Si progettava di replicare una formula simile in televisione. Ero molto felice dell'opportunità.

Eravamo entrati già nella stagione calda, credo fosse maggio o giugno, più o meno

come ora; avevo indossato un abito di lino bianco scelto con cura, tanto che il tassista romano non s'era trattenuto: "Ah signò, col mestiere che faccio ne passano di donne nella mia macchina, ma belle come lei ne ho viste poche!" Era stato galante e io in cambio gli avevo raccontato del mio appuntamento invitandolo a farmi gli auguri. Berlusconi mi tenne un'ora nel suo ufficio, e fu stupefacente che si ricordasse fin nei minimi particolari della Butterfly in cui mi aveva vista, e ammirata, tanti anni prima. Restammo per un'ora intera a parlare di lirica e del possibile programma da allestire, voleva conoscere le mie idee, rifiutò di leggere la proposta che avevo preparato, mi incoraggiò "Me ne parli a voce, me la esponga con le sue parole, preferisco." Naturalmente arrivavano telefonate, una dietro l'altra; "... è la sessantesima di questa mattina", esplose tradendo un leggero disappunto. Si diceva allora che le sue segretarie non resistessero per più di un anno, un anno e mezzo al suo fianco, poi scoppiavano per lo stress, per il super lavoro.

E come andò?

Benissimo! Almeno come primo impatto. Al momento del congedo Berlusconi si alzò per accompagnarmi di persona all'ascensore, sembrava che il progetto fosse ormai varato. Tanto che gli dissi: "Allora

ne parlo con i miei collaboratori." Ma lui, spiritosamente replicò: "Consenta prima a me di parlarne con i miei." Ci lasciammo con una risata e molta spontanea cordialità. E mi dispiace che poi mutarono, o almeno vennero meno certe premesse e la proposta non andò più in porto.

Può sempre ricollocarlo.

Ah, lo farei sì! Ma cambiando argomento. Cosa gli direbbe?

Che qui a Forlì nel centro destra siamo in mano a personaggi che non voglio qualificare per decenza, i quali preferiscono litigare fra loro piuttosto che mettersi d'accordo e prendere il potere. E dunque farebbe bene Berlusconi a mettere mano alla situazione.

E che altro?

Che andando in giro per il mondo, soprattutto negli ultimi tempi in Cina, a cantare e insegnare canto, mi rendo conto di persona come la musica lirica, il melodramma che noi italiani abbiamo inventato, siano i migliori ambasciatori della nostra cultura: lingua, pittura, recitazione, musica, canto, scenografia, ideali, valori, armonia, tutto è contenuto nel teatro lirico. E non è merce che i cinesi possono imitare e riprodurre a basso costo come i prodotti dell'industria. Bensì qualcosa che appartiene soltanto a noi. E' l'arte il nostro strumento di penetrazione. All'estero siamo amati e sti-

mati per questa specificità, ed è ciò che dobbiamo esportare senza temere concorrenti! A Shandong Whey Hai, la seconda università cinese con una popolazione di 35.000 studenti, la scorsa estate, nel mese di agosto, c'erano 110 iscritti ai miei corsi! Frequentavano le mie lezioni per imparare il bel canto! In Oriente mi invitano dappertutto, e pensate che a Hong Kong sono stata chiamata, in più occasioni, dal direttore generale della Kathai Pacific che è stato mio allievo di canto. Anzi è venuto appositamente a Forlì per studiare con me. Ci sta dischiudendo uno scenario ignoto ai più.

È ignoto soprattutto ai nostri politici che se comprendessero la preziosità di un patrimonio come la musica lirica, e di tutta l'arte italiana, potrebbero avere le strade spianate, anzi delle vere autostrade, per ogni iniziativa commerciale, industriale, finanziaria. Ma in Italia ormai si parla al vento.

Però sugli anziani nessuna resa!

Ci mancherebbe! Aspettiamo al varco i nuovi amministratori con le loro mezze promesse elettorali: la Residenza Zangheri deve rimanere un'istituzione autonoma, diventare una fondazione privata per il bene di tutti i forlivesi. Combatteremo fino all'ultimo 'acuto'!

g.angelucci@libero.it